

# M<sub>di</sub>E <sup>Materiale</sup> di Estetica

---

SEZIONE: CONTRIBUTI SPECIALI

## DALLA PARTE DEI CARNEFICI

Sabrina Peron

ORCID: 0009-0008-4163-8066

Contacts: persabrina16@gmail.com

---

### ABSTRACT

Il saggio analizza la paralisi etica e politica dell'opinione pubblica occidentale di fronte a un 'genocidio in diretta social', mediato da manipolazioni demagogiche che filtrano la realtà attraverso una lente distorta, frammentaria e anestizzante.

**Parole chiave:** Genocidio, mass-media, disinformazione, linguaggio della disumanizzazione, totalitarismo e economia della paura

### ON THE SIDE OF THE EXECUTIONERS

The essay analyzes the ethical and political paralysis of Western public opinion in the face of a 'live-streamed genocide,' mediated by demagogic manipulations that filter reality through a distorted, fragmentary, and anesthetizing lens.

**Keywords:** Genocide, mass media, disinformation, language of dehumanization, totalitarianism, and the economics of fear

---



Licensed under a Creative Commons  
Attribution-ShareAlike 4.0  
International

© The Author(s)  
published online: 04/02/2026





### ***Dalla parte dei carnefici***

#### **1. Premessa**

A partire dal 7 ottobre 2023, l'opinione pubblica occidentale, dalla “confort zone” della sua remissività politica manipolata da demagoghi che indossano i panni di taumaturghi dei loro problemi sociali ed economici, sta assistendo a un genocidio in diretta social-network.

Vi assiste, per lo più distrattamente e in ogni caso paralizzata dai mille occhi della Gorgone che, come un cinemascope impazzito, diffondono menzogne, giustificazioni ed accuse infamanti di antisemitismo mentre proiettano a ciclo continuo immagini di distruzioni, morti, persone in fuga, bambini colpiti da droni e altri amputati. E poi ancora: ospedali distrutti, medici arrestati; soldati che entrano in case sventrate e indossano lingerie femminili; persone affamate, persone schiacciate dai pacchi di aiuti “umanitari” lanciati con i paracaduti; persone che partecipano a tour per assistere e gioire dei bombardamenti e coloni che attaccano

villaggi in Cisgiordania ammazzando, rubando e incendiando abitazioni, auto e raccolti<sup>1</sup>. E tanto, tanto altro ancora in una discesa di orrore senza fine, di cui tralascio i dettagli ma che si possono trovare riassunte nelle parole di compiaciuta soddisfazione poste sul social network X dal Ministro della Difesa Israel Katz, il 16 settembre 2025, in occasione dell'ingresso a Gaza dei tank: «Gaza brucia»<sup>2</sup>.

## **2. Ma soprattutto niente giornalisti!**

La verità è ancipite: può essere sia un fatto di cui si ha fede, passivamente assunto come vero senza alcuna riflessione critica, sia ciò che si scopre nel saper pensare, ossia nell'esercitare un'attività di ragionamento critico.

Nella nostra società contemporanea il modo in cui il pubblico recepisce una notizia ha necessariamente la polarità passiva della verità, giacché – non avendone esperienza diretta - deve far affidamento sulle notizie diffuse dai mezzi di informazione. Dopodiché su quanto viene diffuso l'opinione pubblica dovrebbe esercitare il suo pensiero critico ed agire moralmente nel presente. La condizione per poter esercitare forme di pensiero critico è quella di potersi avvalere di una pluralità di mezzi di informazione, i quali a loro volta devono poter accedere ad una pluralità di fonti per ricercare i fatti e sottoporli a verifiche, anche incrociando tra loro le informazioni.

A Gaza, in questo momento è precluso l'accesso ai giornalisti del c.d. “mondo libero”, quello che si proclama paladino delle libertà liberali. Le uniche fonti di informazione sono quindi quelle che provengono da Israele e da Gaza. Ciò è causa di un singolare strabismo. Le informazioni che provengono da Israele vengono accolte, credute, rilanciate ed amplificate dai mass-media di tutto il mondo. I gazawi a loro volta provano a documentare, giorno per giorno, minuto per minuto quanto sta accadendo. Ma più i gazawi documentano quotidianamente il loro sterminio in diretta social, o con qualsiasi altro mezzo a loro disposizione, più il numero dei giornalisti, uccisi, feriti, imprigionati presenta un'escalation mai vista prima<sup>3</sup>.

Il fine è evidente: impedire l'accesso ai fatti. Impedire che emergano verità condivise sui fatti. Impedire l'emergere di verità che non possano essere relegate ad opinioni manipolabili.

Niente mediatori, nessun media, nessuna notizia.

<sup>1</sup> Stando all'articolo pubblicato dal The New York Time, del 14.08.2025, i coloni israeliani hanno compiuto più di 750 attacchi contro i palestinesi e le loro proprietà durante la prima metà del 2025, con una media di quasi 130 aggressioni al mese. Il reportage di Patrick Kingsley, Fatima AbdulKarim e Natan Odenheimer, dal titolo *“With Arson and Land Grabs, Israeli Settler Attacks in West Bank Hit Record High”*, si può leggere al seguente link:

<https://www.nytimes.com/2025/08/14/world/middleeast/west-bank-israel-settler-attacks.html?searchResultPosition=1>

<sup>2</sup> Si veda: <https://www.rainews.it/maratona/2025/09/gaza-guerra-violenti-attacchi-israele-su-gaza-city-solo-inizio-invasione-doha-sanzioni-contro-genocidio-f2d775d1-6a3b-4495-98c8-ce7804f7e734.html>.

Il post di Katz su X si può trovare al seguente link:  
[https://x.com/Israel\\_katz/status/1967801130282615120?ref\\_src=twsr%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwter\\_m%5E1967801130282615120%7Ctwgr%5Ee68ede2c495f92ff257c0c24f072ed1258903843%7Ctwcon%5Es1\\_c10&ref\\_url=https%3A%2F%2Fwww.rainews.it%2Fmaratona%2F2025%2F09%2Fgaza-guerra-violenti-attacchi-israele-su-gaza-city-solo-inizio-invasione-doha-sanzioni-contro-genocidio-f2d775d1-6a3b-4495-98c8-ce7804f7e734.html](https://x.com/Israel_katz/status/1967801130282615120?ref_src=twsr%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwter_m%5E1967801130282615120%7Ctwgr%5Ee68ede2c495f92ff257c0c24f072ed1258903843%7Ctwcon%5Es1_c10&ref_url=https%3A%2F%2Fwww.rainews.it%2Fmaratona%2F2025%2F09%2Fgaza-guerra-violenti-attacchi-israele-su-gaza-city-solo-inizio-invasione-doha-sanzioni-contro-genocidio-f2d775d1-6a3b-4495-98c8-ce7804f7e734.html)

<sup>3</sup> Si veda: [https://en.wikipedia.org/wiki/Killing\\_of\\_journalists\\_in\\_the\\_Gaza\\_war](https://en.wikipedia.org/wiki/Killing_of_journalists_in_the_Gaza_war); nonché per una lista (parziale) dei giornalisti uccisi o feriti, si veda: [https://en.wikipedia.org/wiki/List\\_of\\_journalists\\_killed\\_in\\_the\\_Gaza\\_war](https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_journalists_killed_in_the_Gaza_war). Anche l'Ordine Nazionale dei Giornalisti, in data 08.05.2025, ha espresso la sua condanna: <https://www.odg.it/gaza-stop-a-uccisione-dei-giornalisti-e-blocco-per-i-media-internazionali/61817>

Oppure false notizie, a piene mani: giornalisti uccisi? No, erano terroristi di Hamas<sup>4</sup>; ospedali bombardati? No, lì ha bombardato lo stesso Hamas<sup>5</sup>; ospedali bombardati? Sì, ma sotto c'erano i tunnel di Hamas<sup>6</sup>; bambini bruciati dentro le scuole? Scusate è stato un errore; l'ennesima strage di civili? Portate pazienza è stato un altro errore.

Dopo circa due anni di errore in errore (e di orrore in orrore), dopo che l'opinione pubblica italiana ha digerito come buona ogni fandonia, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha perso la pazienza e ha dichiarato: «È difficile, in una catena simile, vedere una involontaria ripetizione di errori e non ravisarvi l'ostinazione a uccidere indiscriminatamente»<sup>7</sup>.

Purtroppo, si deve dolorosamente constatare che “l'ostinazione” a commettere uccisioni indiscriminate e di massa, non essendo contrastata da alcuna azione politica e/o sanzione economica, persiste e continuerà sino a quello appare profilarsi come la “soluzione finale”: ossia prendersi tutta la terra che ancora rimane ai palestinesi (sia a Gaza che in Cisgiordania) ed impedire la formazione di uno stato palestinese anche al prezzo di ucciderli tutti (o comunque in un numero sufficiente ampio da ridurli a poche unità facili da espellere e/o da controllare).

### **3. Cosa abbiamo imparato**

Una delle prime cose che si impara dagli studi sui campi di sterminio nazisti è che le tappe verso la “soluzione finale” sono: primo, collocare persone, o interi gruppi, nella categoria dei nemici; secondo, disumanizzare il nemico che assurge al ruolo del Male da estirpare con qualsiasi mezzo; terzo agire persecutoriamente di conseguenza, senza alcun freno inibitorio legale e morale.

Le categorie dei nemici variano a seconda delle linee storico-geografiche: eretici, streghe, banditi, anarchici, comunisti, ebrei, nemici del popolo, terroristi. A fronte di tale varietà vi è però una costante che ritorna sempre: una volta che persone o gruppi di persone, vengono collocati nella categoria dei nemici è pressoché impossibile uscirne. Tanto più che il nemico viene disumanizzato con l'attribuzione (a prescindere che sia, o meno, vero) di azioni “bestiali”<sup>8</sup> che giustifica la circostanza che, come bestie possano venir qualificati, trattati, perseguitati e, possibilmente, eliminati (senza alcun scrupolo, anzi con la soddisfazione che da l'esecuzione di un lavoro ben fatto).

Il processo di disumanizzazione muove anzitutto dal linguaggio e non può essere diversamente, dato che il linguaggio, interagisce e riflette i nostri limiti nel cogliere la realtà<sup>9</sup>. Non a caso quindi all'indomani dell'attacco del 7 ottobre 2023, non Hamas ma tutti i palestinesi di Gaza<sup>10</sup> sono stati inseriti nella categoria

---

<sup>4</sup> Si legga l'articolo del The Guardian, del 18.08.2025, di Nesrin Malik, al seguente link: <https://www.theguardian.com/commentisfree/2025/aug/18/israel-gaza-war-journalist-killed-safety-al-jazeera>. La giornalista sottolinea come ciò che il governo israeliano sta cercando di fare, non è solo fermare il flusso di resoconti e filmati incriminati, ma di annientare l'immagine stessa dei palestinesi che questi giornalisti trasmettono al mondo.

<sup>5</sup> Tra i tanti articoli si veda: <https://tg24.sky.it/mondo/2023/10/17/ospedale-bombardato-gaza-israele-hamas>

<sup>6</sup> In proposito si rinvia a: <https://www.saluteinternazionale.info/2024/01/perche-bombardare-gli-ospedali-di-gaza/>

<sup>7</sup> Il discorso del Presidente Mattarella del 30.07.2025, pronunciato in occasione dell'incontro con i componenti dell'associazione Stampa Parlamentare, può essere integralmente letto al seguente link: <https://www.quirinale.it/elementi/137240>

<sup>8</sup> Utilizzo l'aggettivo “bestiali” di malavoglia, ritenendo che gli animali non abbiano mai commesso gli atti di ferocia degli umani: in quest'ambito deteniamo un triste primato.

<sup>9</sup> Si veda la celebre affermazione di L. Wittgenstein, "I limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo", in *Tractatus logico-philosophicus*, Einaudi, 1998.

<sup>10</sup> E per estensione tutti i palestinesi che vivono in Cisgiordania che dopo il 7 ottobre, sono stati oggetto di attacchi sempre più frequenti e sempre più violenti ai loro villaggi (si rinvia all'inchiesta del NYT citata alla nota 1 che precede).

dei “terroristi”: «non esistono civili non coinvolti a Gaza», ha dichiarato l’ex Ministro del Patrimonio, Amichai Eliyahu<sup>11</sup>. E di rincalzo, il Ministro della Difesa, Yoav Gallant, li ha definiti quali “animali umani”<sup>12</sup>. Quest’ultimo ha poi illustrato a tutto il mondo il programma di Israele: «Niente elettricità, niente cibo, niente benzina, niente acqua. Tutto chiuso. Combattiamo contro degli animali umani e agiamo di conseguenza»<sup>13</sup>. Quando tale mostruoso programma si è concretato con la carestia imposta a tutti i gazawi, il governo di Israele l’ha smentita categoricamente, inondando i media occidentali di fake news rassicuranti<sup>14</sup>. Quando poi una ragazza palestinese di vent’anni, Marah Abu Zuhri, debilitata dalla fame è morta in Italia nell’ultimo disperato tentativo di salvarle la vita, da Israele ci è stato detto che no, non era fame ma leucemia<sup>15</sup>. I mass-media occidentali hanno talmente interiorizzato il linguaggio della disumanizzazione che quando all’indomani della dichiarazione di accettazione del piano di pace di Trump<sup>16</sup>, i gazawi si sono messi in marcia per tornare alle (macerie delle) loro case, la televisione italiana, per descriverlo non ha saputo trovare altro aggettivo che “transumanza”<sup>17</sup>.

Contro questo crescendo quotidiano di azioni genocidarie, nessuna concreta contromisura per fermarle è stata adottata, anzi sin da subito all’opinione pubblica è stato inculcato il seguente semplice sillogismo: Hamas è un’organizzazione terrorista. I militanti di Hamas sono palestinesi. I palestinesi sono terroristi. Ne consegue che tutti i palestinesi sono un obiettivo legittimo. In definitiva poiché Hamas non si arrende, si accetta come buona la giustificazione dell’uccisione della popolazione inerme sotto le bombe lanciate da droni sempre più sofisticati in grado di individuare bersagli umani (bambini compresi) e di prevenire in anticipo i loro movimenti.

Qualsiasi evidenza contraria viene negata, manipolata o ignorata.

<sup>11</sup> Questa la dichiarazione postata via social network l’11 novembre 2023 da Amichai Eliyahu e riportata dalla Repubblica del Sudafrica nella sua istanza di avvio del procedimento avanti al Tribunale Internazionale dell’Aja, reperibile al seguente link <https://www.icj-cij.org/sites/default/files/case-related/192/192-20231228-app-01-00-en.pdf>. Tutti i documenti di tale procedimento possono leggersi al seguente link: <https://www.icj-cij.org/case/192>. Mentre l’istanza del Sudafrica può leggersi in italiano al seguente link: chrome-extension://efaidnbmnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.avvocatiliberi.legal/wp-content/uploads/2024/06/denuncia-Israele-dal-SUD-AFRICA-engl-it.pdf

<sup>12</sup> Queste le parole del Ministro della Difesa di Israele, Yoav Gallant, come riferite dal quotidiano La Stampa: [https://www.lastampa.it/esteri/2023/10/09/video/combattiamo\\_contro\\_degli\\_animali\\_umani\\_e\\_agiamo\\_di\\_conseguenza\\_il\\_ministro\\_della\\_difesa\\_israeliano\\_annuncia\\_lassedio\\_di\\_-13772988/](https://www.lastampa.it/esteri/2023/10/09/video/combattiamo_contro_degli_animali_umani_e_agiamo_di_conseguenza_il_ministro_della_difesa_israeliano_annuncia_lassedio_di_-13772988/)

La stessa dichiarazione è stata riportata dalla Repubblica del Sudafrica, nella sua denuncia avanti al Tribunale dell’Aja (v. link sopra).

<sup>13</sup> Queste le parole del Ministro della Difesa di Israele, Yoav Gallant, come riferite dal quotidiano La Stampa il 09.10.2023 (v. link sopra). Anche questa dichiarazione è stata riportata dalla Repubblica del Sudafrica, nella sua denuncia avanti al Tribunale dell’Aja (v. link sopra).

<sup>14</sup> In proposito veda il seguente link: <https://www.pbs.org/newshour/world/israels-leader-claims-no-one-in-gaza-is-starving-data-and-witnesses-disagree>

<sup>15</sup> Si veda l’articolo del quotidiano L’Avvenire del 16.08.2025, dal titolo “Marah, la ragazza di Gaza debilitata dalla fame che è morta a Pisa”, al seguente link: <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/marah-mortata-a-pisa>. Inoltre, come se non bastasse, il Sindaco di San Giuliano Terme, Matteo Cecchelli, ha anche ricevuto una lettera anonima di minacce, proveniente dagli USA, per aver dato sepoltura al corpo della ragazza:

[https://corrierefiorentino.corriere.it/notizie/cronaca/25\\_settembre\\_05/morte-di-marah-il-sindaco-di-san-giuliano-terme-riceve-una-lettera-anonima-dagli-stati-uniti-piena-di-insulti-e-minacce-per-la-bff14c2f-e921-449c-b12e-cb513ae1bxlk.shtml](https://corrierefiorentino.corriere.it/notizie/cronaca/25_settembre_05/morte-di-marah-il-sindaco-di-san-giuliano-terme-riceve-una-lettera-anonima-dagli-stati-uniti-piena-di-insulti-e-minacce-per-la-bff14c2f-e921-449c-b12e-cb513ae1bxlk.shtml)

In ogni caso per approfondimenti sulla realizzazione scientifica della carestia a Gaza si rinvia all’inchiesta pubblicata dal The Guardian del 22.07.2025: <https://www.theguardian.com/global-development/2025/jul/22/food-aid-gaza-deaths-visual-story-ghf-israel>

<sup>16</sup> Per approfondimenti sui 20 punti del piano di pace di Trump si rinvia all’articolo della BBC del 09.10.2025 a questo link <https://www.bbc.com/news/articles/c70155nked7o>

<sup>17</sup> Sulla polemica che ne è seguita si rinvia all’articolo de Il Messaggero dell’11.01.2025 a questo link: [https://www.ilmessaggero.it/AMP/persone/enrico\\_mentana\\_transumanza\\_gaza\\_maria\\_elena\\_delia\\_risposta\\_cosa\\_e\\_successo\\_ultime\\_notizie-9121308.html](https://www.ilmessaggero.it/AMP/persone/enrico_mentana_transumanza_gaza_maria_elena_delia_risposta_cosa_e_successo_ultime_notizie-9121308.html)

Non è un caso che la parola dei giornalisti palestinesi non è mai abbastanza per la nostra opinione pubblica: anche loro sono terroristi o fiancheggiatori oppure ignavi che non si ribellano ad Hamas. A tale ultimo proposito (mentre i palestinesi muoiono in massa sotto gli attacchi israeliani) vi è anche chi, ipocritamente, ha lanciato lo slogan “Free Palestine from Hamas”<sup>18</sup>, che poi per anni Hamas sia stato sostenuto da Israele<sup>19</sup>, non pare minimamente scuotere le loro certezze. Ricordano Donna Prassede ch’aveva poche idee, “ma a quelle poche era molto affezionata”<sup>20</sup>.

#### 4. I nuovi campi di battaglia

I mass-media occidentali sono diventati un campo di battaglia dove la posta in gioco è la costruzione del consenso a favore di ogni tipo di barbarie e atrocità commesse da Israele sotto l’egida della lotta ai terroristi di Hamas. Non è un caso quindi che lo stesso esercito israeliano vi sia attivamente impegnato, tramite la c.d. “Legitimization Cell”. Ossia un nucleo che ricerca e confeziona prove atte a consentire l’accredito come terroristi di giornalisti, operatori umanitari, medici etc. In tal modo, essi diventano un legittimo bersaglio che tiene alto l’allarme internazionale sulla pericolosità di questi “animali umani” e tacita ed anestetizza le delicate coscienze occidentali<sup>21</sup>.

Un altro fronte del campo di battaglia mediatico sono i social network, da sempre utilizzati come centri dove è possibile realizzare (anche opportunamente stimolati da bot e troll che diffondono fake news) facili esche per campagne d’odio a seguito delle quali magari invocare (ed applicare) legge e ordine.

In questo caso, la battaglia si svolge con svariate mosse che vanno dalla creazione di falsi profili per la diffusione massiccia di fake news<sup>22</sup>, all’oscuramento / rimozione di post pro-Palestina<sup>23</sup>, all’acquisto (a caro prezzo<sup>24</sup>) di annunci per screditare soggetti sgraditi<sup>25</sup> o per diffondere le “verità” di una decina di “influencer” ben prezzolati. Questi peraltro sono diventati gli unici soggetti ai quali, nel mese di agosto 2025, mentre era impedito l’accesso ai giornalisti, è stato permesso l’ingresso a Gaza per un “tour mediatico” che avrebbe dovuto documentare la “campagna della fame di Hamas”<sup>26</sup>.

Esempio emblematico di quanto sopra è il caso UNRWA. Contro l’UNRWA è stata costruita a tavolino una massiccia campagna di disinformazione al fine di delegittimarla con l’accusa infamante di avere tra le sue fila

<sup>18</sup> Si legga quanto pubblicato da Yale News: <https://yaledailynews.com/blog/2023/12/04/ben-zion-free-palestine-from-hamas/>; e da JNS: <https://www.jns.org/free-palestine-from-oppression-from-poverty-from-prison-and-from-hamas/>.

<sup>19</sup> Si legga l’articolo del The Times of Israel dell’08.10.2023 “For years, Netanyahu propped up Hamas. Now it’s blown up in our faces”, al seguente link: <https://www.timesofisrael.com/for-years-netanyahu-propped-up-hamas-now-its-blown-up-in-our-faces/>

<sup>20</sup> A. Manzoni, *I promessi sposi*, p. 196.

<sup>21</sup> Per approfondimenti sulla “Legitimation Cell”, si rinvia all’inchiesta di +972 Magazine del 15.08.2025: <https://www.972mag.com/israel-gaza-journalists-hamas-hasbara/>

<sup>22</sup> Si legga in proposito il caso del falso profilo “Lava cafe”, con il quale si intende far credere all’opinione pubblica che a Gaza, abbondino locali eleganti che servono dolci succulenti e cappuccini decorati: <https://www.lindipendente.online/2025/08/18/il-caso-lava-cafe-loperazione-social-per-minimizzare-la-catastrofe-umanitaria-a-gaza/>

<sup>23</sup> Si legga in proposito, “La massiccia campagna israeliana per censurare i post pro Palestina su Facebook e Instagram”, <https://www.lindipendente.online/2025/08/22/la-massiccia-campagna-israeliana-per-censurare-i-post-pro-palestina-su-facebook-e-instagram/>

<sup>24</sup> In proposito agli inizi di settembre 2025 è stata diffusa la notizia di una accordo del valore di 45 milioni di dollari tra Google e il Governo israeliano, per amplificarne la massiccia attività di propaganda: [Google’s \\$45 Million Contract With Netanyahu’s Office to Spread Israeli Propaganda - CNBS News](https://www.cnbs.it/2025/09/01/google-s-45-million-contract-with-netanyahu-s-office-to-spread-israeli-propaganda/)

<sup>25</sup> Si legga in proposito l’articolo “Il governo israeliano sta comprando annunci su Google per screditare Francesca Albanese: l’indagine di Fanpage.it”, dal quale risulterebbe che mesi il governo di Israele sta cercando di imporre la propria narrazione del conflitto a Gaza utilizzando strumenti propri della comunicazione commerciale: <https://www.fanpage.it/innovazione/tecnologia/il-governo-israeliano-sta-comprando-annunci-su-google-per-screditare-francesca-albanese-lindagine-di-fanpage-it/>

<sup>26</sup> Si veda RaiNews.it: [Israele, 10 influencer ammessi a Gaza per smontare la “campagna della fame” di Hamas](https://www.rainews.it/2025/08/22/10-influencer-ammessi-a-gaza-per-smontare-la-campagna-della-fame-di-hamas/)

dei terroristi di Hamas. Siffatta fandonia ben lunghi dal venire verificata<sup>27</sup>- *ipso facto* - è assurta a verità dogmatica ed ha avuto due conseguenze immediate. Anzitutto, è stata usata come pretesto per alcuni Stati (tra i quali l'Italia) per sosponderne immediatamente i finanziamenti<sup>28</sup>. In secondo luogo, ha permesso di sostituire l'UNRWA (oramai delegittimata e definanziata dalla comunità internazionale) con una start-up "umanitaria", sostenuta da Israele e USA: la "Gaza Humanitarian Foundation – GHF". La GHF, a sua volta, ha messo a punto un piano di "distribuzione" degli aiuti in modo da favorire la carestia ed agevolare il tiro al bersaglio da parte dell'esercito israeliano su coloro che si avventurano a ritirarli. Di fatto tale benemerita organizzazione ha allestito una death-trap che costa più vite di quante ne salvi<sup>29</sup>. Ma ancora una volta l'Unione Europea non reagisce a tale palese e quotidiana violazione dei diritti umani, mentre gli Stati Uniti arrivano a sanzionare (con il silenzio complice dell'Europa) Francesca Albanese, Relatrice Speciale delle Nazioni Unite per la Palestina, per la pubblicazione di un rapporto sull'economia del genocidio<sup>30</sup>.

Si tratta di attacchi che non possono essere separati dalle atroci e quotidiane violazioni dei diritti umani che sta subendo tutta la popolazione palestinese. Tali attacchi non sono solo parte integrante dei continui sforzi di delegittimazione di coloro che chiedono il rispetto dei più elementari diritti dei palestinesi; ma riflettono anche una più ampia strategia volta più in generale a reprimere ogni forma di voce critica di dissenso<sup>31</sup>. Tale strategia arriva anche ad assumere punte grottesche, come accaduto a Londra il 19 agosto 2025, quando la polizia ha arrestato un manifestante che indossava una t-shirt recante la scritta "Plasticine Action" e che presentava una grafica simile a "Palestine Action": ossia il nome di un gruppo incluso nella lista dei terroristi dal Parlamento inglese<sup>32</sup>.

## 5. Dalla parte dei carnefici

La formazione dello Stato moderno si accompagna alla concezione della «politica come sfera dove si svolgono i rapporti di dominio»<sup>33</sup>. Dominio qui da intendersi nella sua espressione più intensa: ossia, come potere che, per il perseguimento dei suoi fini, può ricorrere alla forza di cui lo Stato è l'unico soggetto legittimato al

<sup>27</sup> Si vedano in proposito le dichiarazioni dell'UNRWA: <https://www.unrwa.org/unrwa-claims-versus-facts-2025>

<sup>28</sup> Per l'elenco degli stati: <https://www.amnesty.it/gli-stati-che-hanno-sospeso-i-fondi-allunrwa-annullino-la-loro-decisione/>

<sup>29</sup> Si veda l'inchiesta del The Guardian di cui alla nota 13 che precede: «*GHF has faced severe criticism from the humanitarian community due to the dangers posed to Palestinians both at the sites and on the roads around them. In early July, more than 170 NGOs called for GHF to be shut down, accusing it of violating the principles of humanitarian aid, and calling for the resumption of non-militarised aid in Gaza (...). The GHF sites – Tal al-Sultan, Saudi neighborhood, Khan Younis and Wadi Gaza – are located in evacuation zones, which means civilians seeking food have to enter areas they have been ordered to leave. According to GHF's Facebook page, the sites remain open for as little as eight minutes at a time, and in June the average for the Saudi site was 11 minutes. These factors have led to accusations from NGOs that the system is dangerous by design. The UNRWA chief, Philippe Lazzarini, has said "the so-called mechanism ... is a death trap costing more lives than it saves"*».

<sup>30</sup> Francesca Albanese, poco prima dell'applicazione delle sanzioni è stata oggetto di una campagna stampa volta a screditarla citata alla nota 23 che precede. Il suo rapporto del 30.06.2025, dal titolo "From economy of occupation to economy of genocide", può leggersi al seguente link: chrome-extension://efaidnbmnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessions-regular/session59/advance-version/a-hrc-59-23-aev.pdf

<sup>31</sup> Si veda in proposito la dichiarazione datata 08.08.2025, "US sanctions on Special Rapporteur Francesca Albanese threaten human rights system: UN experts" e che può leggersi al seguente link: <https://www.un.org/unispal/document/un-experts-statement-08aug25/>

<sup>32</sup> Sull'arresto del manifestante, si rinvia all'articolo del The Independent: [Protester arrested for wearing 'Plasticine Action' shirt to Westminster rally | The Independent](#). Sulla messa al bando di "Palestine Action" avvenuta a inizio luglio 2025, la cui accusa può comportare fino a 14 anni di prigione, tra i tanti articoli si rinvia a quanto pubblicato dalla BBC: [MPs vote to proscribe Palestine Action as terrorist group](#). Mentre sugli arresti di massa di manifestanti inglesi nella patria dell'habeas corpus, tra i tanti servizi pubblicati si rinvia sempre alla BBC: [Arrests at rally against Palestine Action ban rise to 890](#)

<sup>33</sup> Bobbio – Pontara – Veca, *Crisi della democrazia e neocontrattualismo*, Editori Riuniti, Roma, 1984, p. 11.

monopolio<sup>34</sup>. Il monopolio della forza<sup>35</sup> riservato allo Stato moderno, non è altro che «violenza concentrata e organizzata della società»<sup>36</sup>, volta a regolare i conflitti sociali.

Ora in uno Stato democratico (al quale è sottesa la concezione di Stato di diritto), l'insieme delle istituzioni che lo compongono rendono - in linea di massima - possibile la soluzione dei conflitti senza ricorrere alla forza. Quest'ultima quando applicata, obbedisce (o dovrebbe) a norme generali ed astratte (che, in ambito penale, non possono mai avere valore retroattivo) decretanti *chi* è autorizzato ad esercitarla, *quando*, *come* ed *in quale misura*<sup>37</sup>. Ciò vale non solo all'interno dei singoli Stati, ma anche per regolamentare i rapporti ed i conflitti tra Stati sovrani, ricorrendo in queste ipotesi al diritto internazionale.

In assenza di un sistema di diritto avremmo solo l'affermazione intransigente di un soggetto<sup>38</sup> e della sua prepotenza, che può trovare un limite solo nella potenza e prepotenza altrui. Avremo quindi solo una comunità di *homo homini lupus*. Concetto questo che, visti i recenti fatti di cronaca, si potrebbe parafrasare in "Stato *homini lupus*", come accade, ad esempio, negli Stati Uniti che ha dichiarato guerra ai suoi stessi cittadini: il Presidente Trump ha minacciato la città di Chicago che a breve avrebbe scoperto perché il Dipartimento di Difesa ora si chiama Dipartimento di Guerra e, subito dopo, prendendo a pretesto l'omicidio Charlie Kirk, ha dato inizio ad un piano di ampio respiro per colpire i gruppi liberali, monitorare la libertà di parola, revocare visti e cittadinanza, nonché etichettare alcuni gruppi (a lui sgraditi) come terroristi interni<sup>39</sup>. Israele, da parte sua, reiteratamente e deliberatamente ignora le più elementari norme di diritto internazionale che di fatto è diventato carta straccia: si va dall'occupazione illegale della Cisgiordania da parte dei coloni, al blocco degli aiuti umanitari, alla carestia come arma di guerra, alle torture inflitte ai prigionieri, alle centinaia di bambini arrestati<sup>40</sup>, ai migliaia di bambini colpiti deliberatamente, al bombardamento sistematico degli ospedali<sup>41</sup>, all'attacco in acque internazionali, o in acque territoriali di altri Stati, delle imbarcazioni degli attivisti pro-Palestina che provano a portare aiuti umanitari alla popolazione palestinese<sup>42</sup>. L'Italia, per non essere da meno, per bocca del suo Ministro degli Esteri, Antonio Tajani, in merito all'abbordaggio e al sequestro dei propri concittadini in acque internazionali da parte di Israele ha dichiarato che "il diritto internazionale vale solo fino a un certo punto"<sup>43</sup>. E che valesse "solo fino a un certo punto", si era già capito con il caso del cittadino libico Al-Masri, quando il Governo italiano invece di dare esecuzione al

<sup>34</sup> Bobbio – Pontara – Veca, *Crisi della democrazia e neocontrattualismo*, cit., p. 11.

<sup>35</sup> Cfr. M. Weber, *La scienza come professione. La politica come professione*, Einaudi, Torino, 2004.

<sup>36</sup> C. Marx, *Il capitale*, Editori Riuniti, Roma, 1991, libro primo, vol. 3. cap. 24.

<sup>37</sup> Bobbio – Pontara – Veca, *Crisi della democrazia e neocontrattualismo*, cit., p. 16.

<sup>38</sup> Sia esso un individuo, nell'accezione hobbesiana, o uno Stato.

<sup>39</sup> Si veda in proposito l'articolo del The New York Times del 16.09.2025: <https://www.nytimes.com/2025/09/16/us/politics/trump-kirk-free-speech-hate-speech-left.html>. Peraltra, nell'omicidio Kirk ci ha subito sguazzato anche la politica italiana: <https://www.radiopolare.it/omicidio-kirk-meloni-e-il-governo-scatenati-sinistra-violenta/>

<sup>40</sup> Si veda in proposito il comunicato stampa di Save The Children: [Bambini palestinesi nelle carceri israeliane | Save the Children](https://www.savethechildren.it/it/press-releases/bambini-palestinesi-nelle-carceri-israeliane)

<sup>41</sup> Tra i tanti articoli: <https://www.rainews.it/articoli/2025/06/gaza-le-6-violazioni-dei-diritti-umani-da-parte-di-israele-secondo-lue--120dd93e-e1b5-4e9c-a5f1-e067f312679d.html>

<sup>42</sup> Tra i tanti articoli: <https://www.reuters.com/world/middle-east/flotilla-gaza-reports-second-drone-attack-boat-tunisian-port-2025-09-10/>; <https://www.bbc.com/news/videos/c629elwn1dgo>

<sup>43</sup> Il 7 settembre 2025, da Catania è partita ufficialmente la Global Sumund Flotilla, composta da ventitré imbarcazioni che intendevano manifestare solidarietà alla popolazione palestinese della Striscia di Gaza, rompendo l'embargo e portando cibo e medicine. Il 1° di ottobre le imbarcazioni sono state abbordate in acque internazionali, gli attivisti deportati in Israele contro la loro volontà e lì accusati di essere entrati illegalmente in territorio israeliano. I primi interrogatori sono avvenuti senza l'assistenza di avvocati. Il Ministro della Sicurezza di Israele, Ben Gvir ha poi diffuso un macabro video che filmava gli attivisti prigionieri, seduti con le mani alzate e gli occhi bassi, mentre venivano da lui insultati e dileggiati e ovviamente dichiarati terroristi. Si è sentito qualcuno gridare Free Palestine e subito il video è stato tagliato. In un altro video diffuso poco dopo, sempre il Ministro Ben Gvir mostrava orgoglioso il carcere dove vengono rinchiusi coloro che Israele qualifica (con processi iniqui) terroristi, affermando compiaciuto che questa era sorte che attendeva gli attivisti di Global Sumund Flotilla. I primi attivisti liberati una volta tornati hanno denunciato di aver subito abusi.

mandato internazionale di cattura emesso dalla Corte Penale Internazionale, l'ha rimpatriato con un volo di stato<sup>44</sup>. Questa continua erosione e “umiliazione” degli accordi internazionali e delle convenzioni a tutela dei diritti fondamentali dell'uomo, non è certamente casuale, ma funzionale al progressivo instaurarsi di un nuovo ordine con derive totalitarie.

Il 16 settembre 2025, la Human Right Council delle Nazioni Unite, ha pubblicato un rapporto “Analisi legale della condotta di Israele a Gaza ai sensi della Convenzione sul genocidio”<sup>45</sup>, che conclude – a differenza dei precedenti rapporti, che accertavano la “mera” commissione di crimini di guerra – per la sussistenza dei seguenti indici genocidari: uccisione di membri di un gruppo; causazione di gravi danni fisici o mentali ai suoi membri; imposizione di misure volte a impedire le nascite nel gruppo; inflazione deliberata di condizioni volte a provocare la “distruzione fisica” del gruppo. Il rapporto altresì constata che gli eventi verificatisi a Gaza dall'ottobre 2023 non sono stati isolati: sono stati preceduti da decenni di occupazioni e insediamenti illegali, segregazione razziale o apartheid, il tutto secondo un'ideologia che richiede l'allontanamento della popolazione palestinese dalle proprie terre e la sua sostituzione<sup>46</sup>.

Sciaguratamente per i gazawi (e per i palestinesi della Cisgiordania) tale rapporto è privo di incisività pratica sulle loro vite: le notizie di questi giorni sono la cronaca dell'apertura delle porte dell'inferno, come orgogliosamente postato su X dal Ministro della Difesa Katz<sup>47</sup> (inferno destinato a trasformarsi in una “bonanza” immobiliare<sup>48</sup>), mentre il Primo Ministro Netanyahu, con altrettanto orgoglio definiva Israele una Super-Sparta<sup>49</sup>. E come non convenirne, non essendo difficile immaginare che i pochi palestinesi a cui il fato avrà dato la possibilità di sopravvivere saranno trattati alla stessa stregua degli Iiloti.

Ma, in prospettiva, una Uber-Sparta, potrebbe piacere anche a diverse potenze occidentali (Italia inclusa) prese da derive sempre più autoritarie: una società con una struttura gerarchica rigida formata da ricchi oligarchi ben saldi al posto di comando, cittadini privi diritti civili e politici e con libertà (di parola, di riunione, di sciopero etc.) limitate e con una massa di persone relegate ai margini e sfruttate (si pensi agli immigrati sfruttati come manovalanza per la criminalità), il tutto sotto l'occhio penetrante di una vigilanza digitale di massa pervasiva e onnipresente. Una vigilanza simile a quella alla quale vengono sottoposti i palestinesi<sup>50</sup> e

<sup>44</sup> Per una sintetica ma precisa ricostruzione della vicenda si rinvia al comunicato delle Camere penali, di cui al seguente link: [https://www.camerepenali.it/cat/12897/il\\_caso\\_%E2%80%9Calmasri%E2%80%9D.html](https://www.camerepenali.it/cat/12897/il_caso_%E2%80%9Calmasri%E2%80%9D.html)

<sup>45</sup> Il rapporto U.N. sul genocidio può leggersi al seguente link: chrome-extension://efaidnbmnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessions-regular/session60/advance-version/a-hrc-60-crp-3.pdf

<sup>46</sup> Traduzione di quanto si legge a p. 54 del Rapporto U.N. sul genocidio (chrome-extension://efaidnbmnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessions-regular/session60/advance-version/a-hrc-60-crp-3.pdf).

<sup>47</sup> Ecco le parole di Katz, come riportate dal The Times of Israel del 05.09.2025: “The bolt is now being removed from the gates of Hell in Gaza” (v. [https://www.timesofisrael.com/liveblog\\_entry/katz-idf-sent-evacuation-notice-in-gaza-city-bolt-is-now-removed-from-the-gates-of-hell/](https://www.timesofisrael.com/liveblog_entry/katz-idf-sent-evacuation-notice-in-gaza-city-bolt-is-now-removed-from-the-gates-of-hell/)).

<sup>48</sup> Il The Times of Israel così ha riportato la dichiarazione del Ministro delle Finanze, Bezabel Smotrich in data 17.09.2025: Gaza Strip is a “real estate bonanza” ([Smotrich says Israel sitting on a 'real estate bonanza' in Gaza, talking to the US about dividing it up | The Times of Israel](https://www.timesofisrael.com/smotrich-says-israel-sitting-on-a-real-estate-bonanza-in-gaza-talking-to-the-us-about-dividing-it-up/))

<sup>49</sup> Tra i tanti articoli si vedano: <https://www.timesofisrael.com/under-fire-netanyahu-scrambles-to-explain-claim-israel-may-become-super-sparta/> ; <https://www.theguardian.com/world/2025/sep/16/netanyahu-super-sparta-vision-israel-economic-future-isolation>

<sup>50</sup> Pare difatti che Israele stia utilizzando le tecnologie di Microsoft per facilitare una sorveglianza di massa della popolazione palestinese. Per approfondimenti sul tema si leggano gli articoli pubblicati da The Guardian il 06.03.2025, <https://www.theguardian.com/world/2025/mar/06/israel-military-ai-surveillance>, il 06.08.2025, <https://www.theguardian.com/world/2025/aug/06/microsoft-israeli-military-palestinian-phone-calls-cloud>, e il 16.08.2025: <https://www.theguardian.com/world/2025/aug/15/microsoft-launches-inquiry-claims-israel-used-tech-mass-surveillance-palestinians>. In proposito scrive Chris Hedges: «Pegasus, uno strumento per lo spionaggio telefonico prodotto dalla società high-tech israeliana NSO Group (...) trasforma un telefono cellulare in un dispositivo di sorveglianza mobile, attivando microfoni e telecamere a insaputa dell'utente (...). La testata investigativa francese «Disclose» ha rivelato che la polizia francese usa illegalmente da otto anni un software per il riconoscimento facciale

che fa apparire inverosimile l'effetto “sorpresa” dell'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 (sul quale si sono spese dichiarazioni di condanna severe, sdegnate e inorridite, ma che ancora rimane privo di chiarezza<sup>51</sup>, anche per la quantità di fake news che sono state prontamente diffuse<sup>52</sup>).

Siamo quindi all'apparire del “totalitarismo invertito”<sup>53</sup> con vocazione globale e sovranazionale, che, mentre proclama la buona e giusta causa della democrazia (se occorre da esportare anche militarmente) ne perverte i fini anche a mezzo di un'economia della paura. Ossia, un'economia che prescrive una fede cieca a che la risoluzione di qualsiasi problema (lavoro, sanità, scuola, giustizia etc.) avvenga tramite ricette di natura tecnico-burocratica che si conformano a parametri costo / efficacia e che, dunque: da un lato, minimizza la sicurezza sociale, smantella i sindacati, precarizza il lavoro, privatizza la salute e l'educazione; dall'altro lato, accumula ricchezze nelle mani di pochi, aumenta le spese militari, intensifica gli apparati di sorveglianza e di sicurezza (anche interna), trasforma i diritti in privilegi per pochi, stronca le opposizioni e “crea” una batteria di nuovi nemici da combattere e eliminare in una sorta di guerra permanente<sup>54</sup>: i migranti, i trafficanti, i terroristi e da, ultimo, gli antisemiti<sup>55</sup>. Secondo alcuni studiosi siamo a una “palestinizzazione” dei conflitti globali: «poiché il mantenimento dell'infrastruttura su cui si regge l'occupazione vede impegnate moltissime società, queste aziende hanno trovato modi innovativi di vendere i loro servizi allo Stato e di testare le tecnologie più recenti sui palestinesi per poi promuoverle in tutto il mondo»<sup>56</sup>.

---

fornito dalla società high-tech israeliana BriefCam, la cui tecnologia permette agli utenti di “rilevare, tracciare, estrarre, classificare e catalogare” le persone che “compaiono nelle riprese di videosorveglianza in tempo reale”» (così C. Hedges, Un genocidio annunciato: Storie di sopravvivenza e resistenza nella Palestina occupata, trad. di N. Mataldi, Fazi Editore, p.118).

<sup>51</sup> Si vedano le notizie sulla “Hannibal Directive” diffuse da Haaretz e riprese da The Guardian: <https://www.theguardian.com/world/article/2024/jul/07/israel-idf-hannibal-protocol-hamas-attack-haaretz>. Al riguardo per approfondimenti, si rinvia a E. Traverso, *Gaza davanti alla storia*, Laterza 2024, pp. 43 ss.

<sup>52</sup> La fake news che più ha scandalizzato la delicata opinione pubblica occidentale è stata quella dei 40 bambini decapitati o, in altra versione, infilati nei forni. In realtà gli unici bambini infilati nei forni rimangono quelli (ebrei e zingari) sterminati nei campi di concentramento nazisti, di cui nessuno più si cura (soprattutto se zingari), mentre la notizia dei bambini decapitati è stata smentita da un'inchiesta condotta da Haaretz ([https://en.wikipedia.org/wiki/Hamas\\_baby\\_beheading\\_hoax](https://en.wikipedia.org/wiki/Hamas_baby_beheading_hoax)). Ciononostante, come osservato da Traverso i mass-media hanno smentito la notizia che avevano fatto diventare virale in modo negligente e superficiale (Traverso, op. cit., p. 47). Invece le decine di migliaia di bambini palestinesi uccisi, feriti, mutilati, non paiono scuotere la maggioranza delle coscienze occidentali e (salvo poche eccezioni) lasciano imperturbati i loro governi. Quando poi accade che al Festival di Venezia il pubblico si commuova alla visione del film “La voce di Hind Rajab” (la bambina palestinese di cinque anni uccisa nel gennaio 2024 dall>IDF assieme a sei familiari, mentre chiedeva aiuto alla Mezzaluna Rossa che inviò due paramedici, anch’essi uccisi), subito assistiamo alla reazione stizzita de Il Foglio che pubblica un articolo dove tutto ciò che riesce a scrivere sulla vicenda è (testuali parole): “Vediamo sullo schermo le foto della bambina, vestita della festa con coroncina. E giù singhiozzi, senza pensare che di lì a qualche anno le avrebbero imposto di non mostrare neppure una ciocca di capelli” (<https://www.ilfoglio.it/cinema/2025/09/05/news/far-singhiozzare-non-basta-per-vincere-il-leone-d-oro-ne-per-fare-cinema-8057217/>). E con queste parole il cerchio della disumanizzazione dei bambini palestinesi si chiude.

<sup>53</sup> Il termine è stato coniato da S. Wolin, Democracy Incorporated, Princeton University Press 2009, p. 61.

<sup>54</sup> Si veda C. Hedges, Un genocidio annunciato: Storie di sopravvivenza e resistenza nella Palestina occupata, cit., pp.115-116: «Questa congrega globale, dedita alla guerra permanente e impegnata a mantenere un rigido controllo sulle proprie popolazioni, fattura ogni anno centinaia di miliardi di dollari. Le tecnologie in questione stanno creando le condizioni per un totalitarismo globale sovranazionale, un mondo dove le popolazioni vengono soggiogate in modi che i passati regimi totalitari potevano solo immaginare».

<sup>55</sup> Ultimamente queste categorie vengono fuse, anche con finalità di disinformazione, in un unico soggetto: i migranti sono trafficanti; i terroristi sono antisemiti; i migranti arabi e musulmani sono ontologicamente terroristi e antisemiti e così via.

<sup>56</sup> C. Hedges, Un genocidio annunciato: Storie di sopravvivenza e resistenza nella Palestina occupata, cit., p. 120, secondo l'autore « Israele ha abbracciato il neoliberismo dalla metà degli anni Ottanta, poi negli anni Novanta è accelerata la privatizzazione delle maggiori aziende di proprietà statale. Ma pur essendo sempre di più in mani private, le industrie della difesa continuano ad agire come un'estensione dell'agenda di politica estera di Israele,

In Italia, la tanto stupefacente quanto infamante accusa di antisemitismo, di cui viene tacciato chiunque critichi i crimini di Israele contro la popolazione palestinese, è il collante della più incredibile delle alleanze: quella tra i post-fascisti, eredi delle leggi razziali, e Israele (con i suoi sostenitori)<sup>57</sup>. In altri Stati tale alleanza ha messo in moto una perfetta macchina repressiva che mina le basi di libertà essenziali per la democrazia, quale la libertà di manifestazione del pensiero e quella di libertà di manifestare. Nell'Europa, autoproclamata "culla" dei diritti e della civiltà, non passa giorno senza assistere a pestaggi ed arresti di manifestanti<sup>58</sup>, annullamenti di conferenze o di inviti sgraditi a conferente<sup>59</sup>; negli USA un'associazione anonima, la Canary Mission, stila, aggiorna e diffonde on-line liste di proscrizione di studenti, professori e professionisti (il sito riporta anche i nomi di coloro che si sarebbero "pentiti" del loro antisemitismo)<sup>60</sup>. Con riguardo alla definizione di "antisemitismo", l'Italia insieme ad altri stati ha adottato la definizione proposta dall'IHRA - International Holocaust Remembrance Alliance: "L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti. Le manifestazioni retoriche e fisiche di antisemitismo sono dirette verso le persone ebree, o non ebree, e/o la loro proprietà, le istituzioni delle comunità ebraiche e i loro luoghi di culto"<sup>61</sup>. Come osservato dal The New Yorker la nozione di "una certa percezione" appare vaga (e perciò ampia) e ancora più vaghi sono stati gli esempi di antisemitismo che sono seguiti, per lo più concentrati su critiche allo stato di Israele<sup>62</sup>. Sin dal primo insediamento del Presidente Trump, negli Stati Uniti tale definizione è stata ampiamente utilizzata per minacciare le università di azioni legali nel caso di avvio di corsi su argomenti come l'occupazione israeliana, con conseguente violazione della libertà accademica. La grave distorsione dello scopo della definizione di antisemitismo permette oggi a molti governi (quello statunitense in primis) di cavalcare pericolosamente l'antisemitismo, per reprimere forme di critica e di dissenso, colpendo così durante i principi costituzionali democratici, primo tra tutti la libertà di espressione<sup>63</sup>.

---

*sostenendone gli obiettivi e l'ideologia dell'occupazione».* Per ulteriori approfondimenti si rinvia all'opera di A. Loewenstein, *Laboratorio Palestina*, Fazi Editore.

<sup>57</sup> Si veda in proposito E. Traverso, *Gaza davanti alla storia*, cit., p. 50.

<sup>58</sup> Nel mese di settembre 2024 a Berlino la polizia ha brutalmente arrestato un ragazzino di 11 anni perché portava la bandiera palestinese, il video può vedersi a questo link: [Berlino, polizia insegue un ragazzino di 11 anni con la bandiera palestinese: la storia dietro il video diventato virale - Il Fatto Quotidiano](#)

<sup>59</sup> E. Traverso, *Gaza davanti alla storia*, cit., pp. 50-51: «In Italia, le manifestazioni a sostegno della Palestina sono state brutalmente reppresse (tanto che il Presidente Sergio Mattarella è dovuto intervenire per ricordare il diritto di manifestare). In Francia, a dicembre 2023 la municipalità di Parigi ha annullato una conferenza promossa da diverse associazioni antirazziste, tra cui Tsedeck, un movimento ebraico antisionista, nella quale era stata annunciata la presenza della filosofa Judith Butler (ebrea americana)». E ancora Claudine Gay, rettrice di Harvard, e di Elizabeth Magill della University of Pennsylvania, sono state accusate di non aver saputo gestire l'antisemitismo nei loro atenei e costrette a dimettersi (<https://www.fanpage.it/esteri/il-racconto-delle-proteste-pro-palestina-all-a-columbia-di-new-york-non-ci-fermeremo-non-avremo-pace/>  
<https://www.fanpage.it/>)

<sup>60</sup> Le liste di Canary Mission possono reperirsi sul loro sito (rigorosamente anonimo) al seguente link: [Canary Mission](#). Sulla base dei nomi ivi rinvenuti il dipartimento della Homeland Security ha eseguito arresti di studenti internazionali (v. [Canary Mission - Wikipedia](#); [Usa, i gruppi sionisti fanno le liste di proscrizione di chi contesta Trump e la guerra a Gaza - Il Fatto Quotidiano](#)) Sempre sulle liste di proscrizione scrive Traverso (op. cit., p. 51): «A New York, hanno iniziato a circolare intorno a Columbia University dei furgoni provvisti di grossi pannelli che esponevano le foto degli studenti filopalestinesi con i loro nomi e lo stigma "antisemita", una triste parodia della Germania nazista del 1935, all'epoca delle leggi di Norimberga, quando gli ebrei venivano fatti sfilare per le strade con un cartello al collo che recitava: Jude».

<sup>61</sup> La notizia dell'adozione dell'Italia a tale definizione la si può trovare al seguente link: [L'Italia adotta la definizione di antisemitismo dell'IHRA - Mosaico](#)

<sup>62</sup> Si veda l'articolo, a firma di [Eyal Press](#) del The New Yorker, del 18.08.2025, dal titolo [The Troubling Lines That Columbia Is Drawing](#), reperibile al seguente link: [The Troubling Lines That Columbia Is Drawing | The New Yorker](#)

<sup>63</sup> Scrive sempre il The New Yorker nell'articolo di cui alla nota che precede e che qui si traduce: «La limitazione della libertà accademica, l'espulsione degli studenti stranieri, il divieto di protestare: tutto questo viene fatto con il pretesto di proteggere gli ebrei, che soli hanno diritto a protezioni che altri gruppi apparentemente non meritano. È difficile immaginare un modo più efficace per alimentare l'animus antiebraico. E c'è un altro pericolo, quello che lo storico Tony

Ma l'economia della paura è anche un'economia del genocidio, con la quale si stanno arricchendo società di tutto il mondo, che operano nei più svariati rami del mercato economico e finanziario. Ad esempio, solo per citare alcuni casi: società costruttrici di macchinari pesanti sono collegate alla distruzione di proprietà palestinesi, fornendo attrezzature all'esercito attraverso rivenditori israeliani con licenza esclusiva; le big tech si arricchiscono fornendo servizi informatici (data center, cloud computing, algoritmi di machine learning), utilizzati nella sorveglianza di massa dei palestinesi e che contribuiscono a sviluppare sistemi di intelligenza artificiale finalizzati all'individuazione di "bersagli" umani e infrastrutturali; alcune tra le più grandi banche del mondo sono intervenute per rafforzare la fiducia del mercato sottoscrivendo questi titoli di Stato internazionali e nazionali, permettendo a Israele di contenere il premio sul tasso di interesse, nonostante un declassamento del rating creditizio. Tali dati, e molti altri, si ricavano dal rapporto di Francesca Albanese, *"Dall'economia dell'occupazione all'economia del genocidio"*<sup>64</sup>, ma a ben vedere si evincono anche dalle già citate dichiarazioni rese dal Ministro della Finanza Smotrich, riportate dal The Times of Israel: "C'è "bonanza" immobiliare a Gaza che si ripaga da sola", sono "già iniziati i negoziati con gli americani", "abbiamo versato un sacco di soldi in questa guerra. Dobbiamo vedere come stiamo dividendo il terreno in percentuale", "la demolizione, la prima fase del rinnovamento della città, l'abbiamo già fatta. Ora dobbiamo solo costruire"<sup>65</sup>.

In questa perdita di una bussola morale, dove non si distingue più il bene dal male, l'oppressore dall'oppresso, la vittima dal carnefice, le società contemporanee occidentali, con i loro governi in testa, hanno fatto una scelta forte e chiara. Hanno scelto di stare dalla parte dei carnefici. Dati gli enormi interessi economici in gioco, si è scelto di starci, prima di tutto economicamente e finanziariamente, perché da sempre sono le forze economiche, e non quelle spirituali, che guidano la Storia. Dopodiché dato che l'economia è da sempre la struttura di una società e la cultura è la sovrastruttura che l'esprime, si sta dalla parte dei carnefici anche nella narrazione dei fatti: i crimini di Israele vengono edulcorati o negati o minimizzati; quelli di Hamas vengono amplificati. Mentre i palestinesi muoiono, in massa nei modi più svariati, qui si fa scuola di sofismo. Così si disetta mesi e mesi se si può usare o meno il termine genocidio; se applicare questo termine alla condotta di Israele sia, o meno, una forma di antisemitismo; se lo si usa solo per il compiacimento e la libidine che discende "dall'opportunità per sbattere in faccia agli ebrei l'accusa di fare ad altri quello che è stato fatto a loro"<sup>66</sup>, e via discorrendo.

La paura dell'antisemitismo e del terrorismo, sono comodi, e facili, spauracchi da utilizzare per manipolare l'opinione pubblica e sedarla dal genocidio in atto. Genocidio che, oltre a colpire drammaticamente i palestinesi, riducendo la loro vita a "nuda vita" (una vita di sfollamenti di massa sotto minaccia costante di morte e senza più casa, cure, riparo, cibo, acqua, gambe, braccia), rischia di sgretolare il sistema democratico, così come l'abbiamo conosciuto in questi anni e di aprire la strada a nuove guerre e nuovi totalitarismi.

Sì, Gaza brucia e brucia anche le nostre coscienze e il nostro sistema di valori e di diritti.

---

Judt ha identificato in un saggio pubblicato quasi due decenni fa, all'incirca nel periodo in cui la definizione di IHRA è apparsa per la prima volta. "L'abitudine di infangare qualsiasi critica straniera con il pennello dell'antisemitismo", ha osservato Judt, ha rafforzato l'idea che se non ti piaceva qualcosa che il governo israeliano stava facendo – violare il diritto internazionale, costruire insediamenti illegali – non era a causa dei tuoi valori o della tua politica, ma perché "non ti piacciono gli ebrei". Affermare costantemente questa concezione rischiava di trasformarla in "un'affermazione che si autoavverava", trasformando "l'occupazione israeliana" in una "occupazione ebraica" e incoraggiando così gli altri "a considerare gli ebrei di tutto il mondo come collaboratori de facto del cattivo comportamento di Israele". Peraltra, alle medesime conclusioni giunge anche E. Traverso, *Gaza davanti alla storia*, cit., p. 52.

<sup>64</sup> Il rapporto può leggersi al seguente link: <https://www.un.org/unispal/document/a-hrc-59-23-from-economy-of-occupation-to-economy-of-genocide-report-special-rapporteur-francesca-albanese-palestine-2025/>

<sup>65</sup> Così sempre Smotrich, dal The Times of Israel: [Smotrich says Israel sitting on a 'real estate bonanza' in Gaza, talking to the US about dividing it up | The Times of Israel](#)

<sup>66</sup> Così si legge ne Il Corriere della Sera: [Liliana Segre: «Perché non si può parlare di genocidio a Gaza, ma di crimini di guerra e contro l'umanità» | Corriere.it](#)